

2.5. EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

Si rinvia al testo del primo aggiornamento del Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2008-2011.

SCHEDE PROGRAMMATICHE

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI	
Scheda n. 1	Politica regionale
Obiettivo	<i>Definire la Politica Regionale cantonale</i>
<p><u>Proposta</u> Definire e applicare la Politica regionale, quale politica che attraverso strumenti di crescita economica, perequazione e il coordinamento di diverse politiche settoriali, conduce ad uno sviluppo sostenibile delle regioni. Questo obiettivo si articola su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire l'obiettivo di lungo termine dello sviluppo sostenibile delle regioni, quale riferimento per il coordinamento delle politiche settoriali aventi un impatto sulla realtà regionale. Per garantire lo sviluppo sostenibile delle regioni è necessario concertare più strumenti settoriali, che operano secondo normative e logiche proprie e che agiscono su elementi diversi della realtà sociale, economica e istituzionale. La definizione di un obiettivo di Governo di lungo termine facilita l'applicazione coordinata delle varie politiche interessate al tema e impone ad ogni settore di valutare le proprie scelte anche tramite un quadro di riferimento più ampio. - Definire il quadro legale entro il quale la politica regionale cantonale potrà operare. Vi è la necessità di adottare una legge cantonale di sostegno allo sviluppo regionale che permetta, in primo luogo l'applicazione della Nuova Politica Regionale federale (NPR), la quale definisce chiaramente i criteri che devono essere soddisfatti per poter beneficiare degli aiuti federali; in secondo luogo, che definisca obiettivi, criteri e strumenti aggiuntivi di sostegno di valenza cantonale. Questi ultimi consentiranno di sostenere progetti interessanti per lo sviluppo sostenibile delle regioni, benché non cofinanziabili dalla Confederazione. <p>La politica regionale cantonale dovrà comunque ricondursi alle disponibilità finanziarie definite a Piano finanziario.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Creazione della Legge di sostegno allo sviluppo regionale.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Credito quadro 2008-2011 per un importo di 40 mio di franchi.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Proposta</u> Definire e applicare la Politica regionale, quale politica che attraverso strumenti di crescita economica, perequazione e il coordinamento di diverse politiche settoriali, conduce ad uno sviluppo sostenibile delle regioni. Questo obiettivo si articola su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire l'obiettivo di lungo termine dello sviluppo sostenibile delle regioni, quale riferimento per il coordinamento delle politiche settoriali aventi un impatto sulla realtà regionale. Per garantire lo sviluppo sostenibile delle regioni è necessario concertare più strumenti settoriali, che operano secondo normative e logiche proprie e che agiscono su elementi diversi della realtà sociale, economica e istituzionale. La definizione di un obiettivo di Governo di lungo termine facilita l'applicazione coordinata delle varie politiche interessate al tema e impone ad ogni settore di valutare le proprie scelte anche tramite un quadro di riferimento più ampio; - definire il quadro legale entro il quale la politica regionale cantonale potrà operare, con l'adozione della Legge cantonale di applicazione della politica regionale della Confederazione (NPR), che definisca chiaramente i criteri che devono essere soddisfatti per poter beneficiare 	

degli aiuti federali, e di misure cantonali complementari alla NPR volte al sostegno di progetti di interesse regionale e cantonale.

La politica regionale cantonale dovrà comunque ricondursi alle disponibilità finanziarie definite a Piano finanziario.

Modifiche legislative

Creazione della Legge cantonale di applicazione della politica regionale federale e di un Decreto legislativo con misure complementari alla NPR di politica regionale cantonale.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Credito quadro 2008-2011 per l'applicazione della Nuova politica regionale federale pari a un importo di 31.6 mio di franchi.

Credito quadro 2008-2011 per l'applicazione delle misure cantonali complementari alla NPR per un importo pari a 8.4 mio di franchi.

II AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Con l'approvazione della Legge cantonale d'applicazione della legge federale sulla politica regionale avvenuta il 22 giugno 2009, il Gran Consiglio ha recepito i principi e gli indirizzi della politica regionale federale.

Parallelamente il Gran Consiglio ha approvato il credito quadro di 31.6 milioni di franchi necessario al raggiungimento degli obiettivi della Convenzione di programma stipulata con la Confederazione e un credito quadro supplementare di 19.5 milioni di franchi per sostenere le filiere non contemplate dalla Convenzione, i progetti con un importante impatto socio-economico e i micro-progetti.

La Legge cantonale d'applicazione della legge federale sulla politica regionale è entrata in vigore lo scorso 1. ottobre.

Il Consiglio di Stato ha inoltre invitato i Comuni a costituire gli Enti regionali di sviluppo (ERS), che rappresentano un elemento necessario per l'operatività della Legge. Sono inoltre state definite le procedure e le modalità di presentazione dei progetti.

III AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Il 20 aprile 2010 il Consiglio di Stato ha approvato il Regolamento della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla politica regionale, mentre il 13 luglio 2010 ha proceduto alla nomina del Gruppo strategico per la politica regionale.

Inoltre, conformemente alla Legge cantonale d'applicazione, sono stati costituiti tre dei quattro Enti regionali per lo sviluppo (ERS) previsti: quello del Locarnese e Valli, quello del Mendrisiotto e Basso Ceresio e quello del Luganese. La costituzione dell'ERS del Bellinzonese è prevista entro la fine del 2010.

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

Scheda n. 2

Politica cantonale per gli agglomerati urbani

Obiettivo

Definire una politica cantonale per gli agglomerati urbani

Proposta

Coordinare gli strumenti settoriali (in ambito di pianificazione, riorganizzazione e gestione dei comuni, incentivazione economica, ecc.) cantonali, allineandoli a due obiettivi cantonali:

- dal punto di vista del Cantone, considerare gli agglomerati urbani come comparti territoriali unitari (indipendentemente dal numero di Comuni che li compongono) dove – in determinati

ambiti – sono necessarie soluzioni condivise sul piano regionale;

- giungere alla creazione di Città-polo in ogni agglomerato.

Per quanto riguarda il rapporto con gli enti pubblici locali, la definizione di una chiara politica degli agglomerati dovrà permettere al Governo di avere una posizione più forte ed autorevole, chiarendo che per – per alcuni settori chiave – la condizione d'accesso ad aiuti finanziari e al sostegno cantonale è la presentazione di soluzioni e/o progetti sovracomunali.

Dal punto di vista dello sviluppo socio-economico, appare prioritario incentivare un miglioramento della capacità degli enti pubblici degli agglomerati urbani (soprattutto del Locarnese e Bellinzonese) di affrontare in modo coordinato i problemi comuni e promuovere progetti importanti. In questo senso si intende ultimare lo studio strategico del Locarnese ed avviarne uno analogo per il Bellinzonese. Lo scopo di tali studi è di meglio conoscere la realtà regionale (le debolezze e le potenzialità), fornire agli attori locali gli strumenti per individuare sentieri di sviluppo e progetti concreti, stimolare il miglioramento delle governance locali, indicando tra l'altro eventuali possibili scenari d'aggregazione.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

Coordinare gli strumenti settoriali (in ambito di pianificazione, riorganizzazione e gestione dei comuni, incentivazione economica, ecc.) cantonali, allineandoli a due obiettivi cantonali:

- dal punto di vista del Cantone, considerare gli agglomerati urbani come comparti territoriali unitari (indipendentemente dal numero di Comuni che li compongono) dove – in determinati ambiti – sono necessarie soluzioni condivise sul piano regionale;
- giungere alla creazione di Città-polo in ogni agglomerato. Per quanto riguarda il rapporto con gli enti pubblici locali, la definizione di una chiara politica degli agglomerati dovrà permettere al Governo di avere una posizione più forte ed autorevole, chiarendo che per – per alcuni settori chiave – la condizione d'accesso ad aiuti finanziari e al sostegno cantonale è la presentazione di soluzioni e/o progetti sovracomunali.

Dal punto di vista dello sviluppo socio-economico, appare prioritario incentivare un miglioramento della capacità degli enti pubblici degli agglomerati urbani (soprattutto del Locarnese e Bellinzonese) di affrontare in modo coordinato i problemi comuni e promuovere progetti importanti. In questo senso, anche sulla base dei Work-shop organizzati in tale ambito, si intende ultimare lo studio strategico del Locarnese ed avviarne, sulla base delle esperienze acquisite, uno analogo per il Bellinzonese. Lo scopo di tali studi è di meglio conoscere la realtà regionale (le debolezze e le potenzialità), fornire agli attori locali gli strumenti per individuare sentieri di sviluppo e progetti concreti, stimolare il miglioramento delle governance locali, indicando tra l'altro eventuali possibili scenari d'aggregazione.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nessuno.

II AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

Coordinare gli strumenti settoriali (in ambito di pianificazione, riorganizzazione e gestione dei comuni, incentivazione economica, politica regionale, consolidamento dei Programmi d'agglomerato promossi dalla Confederazione, ecc.) cantonali, allineandoli a due obiettivi cantonali:

- dal punto di vista del Cantone, considerare gli agglomerati urbani come comparti territoriali unitari (indipendentemente dal numero di Comuni che li compongono) dove – in determinati ambiti – sono necessarie soluzioni condivise sul piano regionale;
- giungere alla creazione di Città-polo in ogni agglomerato. Per quanto riguarda il rapporto con gli enti pubblici locali, la definizione di una chiara politica degli agglomerati dovrà permettere al Governo di avere una posizione più forte ed autorevole, chiarendo che per – per alcuni settori chiave – la condizione d'accesso ad aiuti finanziari e al sostegno cantonale è la presentazione di soluzioni e/o progetti sovra comunali.

Dal punto di vista dello sviluppo socio-economico, appare prioritario incentivare un miglioramento della capacità degli enti pubblici degli agglomerati urbani (soprattutto del Locarnese e Bellinzonese) di affrontare in modo coordinato i problemi comuni e promuovere progetti importanti. In questo senso, anche sulla base dei Work-shop organizzati in tale ambito, si intende ultimare lo studio strategico del Locarnese ed avviarne, sulla base delle esperienze acquisite, uno analogo per il Bellinzonese. Lo scopo di tali studi è di meglio conoscere la realtà regionale (le debolezze e le potenzialità), fornire agli attori locali gli strumenti per individuare sentieri di sviluppo e progetti concreti, stimolare il miglioramento delle governance locali, indicando tra l'altro eventuali possibili scenari d'aggregazione. Nel Locarnese, lo studio strategico che sta volgendo a conclusione, costituisce una solida base per affrontare i processi aggregativi. Nel Bellinzonese la procedura sarà avviata prossimamente.

Per l'auspicata riorganizzazione, il Cantone valuterà i mezzi incitativi che intende mettere a disposizione, dando comunque la priorità al sostegno di iniziative particolarmente interessanti per lo sviluppo socioeconomico della regione.

In termini di creazione o rafforzamento delle città-polo, preso atto con soddisfazione della nascita della nuova Mendrisio, si intende continuare il coordinamento tra il Borgo e il Cantone nell'ambito della seconda tappa del processo aggregativo dell'Alto Mendrisiotto, finalizzata al 2012.

Al di là degli obiettivi di miglioramento in termini procedurali, la proposta revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LAggr) consolida la volontà di incentivare un disegno finale dei nuovi Comuni il più possibile coerente, evitando situazioni di squilibrio territoriale. Per tale motivo si propone l'introduzione del "Piano cantonale delle aggregazioni".

Modifiche legislative

Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (Laggr)

Nuovi compiti/impatto finanziario

Per il presente quadriennio il piano finanziario non prevede aiuti finanziari particolari. Con il prossimo quadriennio, compatibilmente con la disponibilità finanziaria del Cantone, sarà valutata la possibilità di un sostegno finanziario ai processi aggregativi negli agglomerati urbani in relazione a progetti puntuali finalizzati allo sviluppo socioeconomico della regione.

III AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

Si confermano i contenuti del secondo aggiornamento. Le novità concernono gli studi strategici negli agglomerati del Sopraceneri, volti a incentivare un miglioramento della capacità degli enti pubblici di tali comparti territoriali ad affrontare in modo coordinato i problemi comuni e a promuovere progetti importanti.

In questo senso nel corso del 2009 si è concluso lo studio strategico del Locarnese e, nella primavera 2010, sulla base delle esperienze acquisite, se ne è avviato uno analogo per il Bellinzonese.

Nel Locarnese, lo studio strategico ha portato all'allestimento di tre serate-dibattito e di un importante sondaggio d'opinione con il coinvolgimento di un campione di cittadini. I relativi risultati hanno dato importanti indicazioni a favore dei due Progetti di aggregazione dei Comuni di Sponda sinistra, rispettivamente di Sponda Destra, della Maggia, indicando come i tempi siano finalmente maturi per un coinvolgimento diretto dei Cittadini. Compatibilmente con la presentazione dei due studi aggregativi elaborati dalle rispettive Commissioni di studio, è perciò presumibile che nel corso del 2011 possano svolgersi le due votazioni consultive.

Nel frattempo si stanno consolidando anche le realtà urbane dell'Alto Mendrisiotto e di Lugano. Nel primo caso, dopo la prima tappa costitutiva avvenuta nel 2008 con l'aggregazione di Arzo, Capolago, Genestrerio, Mendrisio, Rancate, Tremona è ora in corso lo studio della seconda tappa, che prevede l'allargamento ad altri sette Comuni (Besazio, Coldrerio, Meride, Riva San Vitale, Brusino Arsizio, Ligornetto, Castel San Pietro). Nel secondo caso è in fase di approfondimento il progetto aggregativo riguardante la Sponda Sinistra del Cassarate (Comuni di Bogno, Certara, Cimadera, Lugano, Sonvico, Valcolla).

Per l'auspicata riorganizzazione, il Cantone sta valutando i mezzi incitativi che intende mettere a disposizione, dando comunque la priorità al sostegno di iniziative particolarmente interessanti per lo sviluppo socioeconomico della regione.

Al di là degli obiettivi di miglioramento in termini procedurali, la proposta revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LAggr) consolida la volontà di incentivare un disegno finale dei nuovi Comuni il più possibile coerente, evitando situazioni di squilibrio territoriale. Per tale motivo si propone l'introduzione del "Piano cantonale delle aggregazioni".

Il relativo messaggio di revisione della LAggr è stato pubblicato dal Consiglio di Stato il 25 maggio 2010 ed è ora al vaglio del Gran Consiglio.

Modifiche legislative

Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (Laggr).

Nuovi compiti/impatto finanziario

Per il presente quadriennio il piano finanziario non prevede aiuti finanziari particolari. In vista del prossimo quadriennio è in corso di valutazione, compatibilmente con la disponibilità finanziaria del Cantone, la possibilità di un sostegno finanziario ai processi aggregativi negli agglomerati urbani in relazione a progetti puntuali finalizzati allo sviluppo socioeconomico della regione.

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

Scheda n. 3	<i>Perequazione intercomunale</i>
Obiettivo	Rivedere il sistema della perequazione orizzontale e verticale
<p><u>Proposta</u> Si tratta di presentare il messaggio con la prima revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI). Sulla base dell'evoluzione vissuta in questi anni e dell'esperienza maturata in questi anni, si procederà alla presentazione di puntuali modifiche di vari strumenti e parametri delle LPI, per garantire a questa importante legge una sempre maggiore efficacia e una sopportabilità a lungo termine.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI)</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Aumento del contributo per la localizzazione geografica di 5 mio di franchi.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Proposta</u> Si tratta di presentare il messaggio con la prima revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI). Sulla base dell'evoluzione vissuta e dell'esperienza maturata in questi anni, si procederà alla presentazione di puntuali modifiche di vari strumenti e parametri delle LPI, per garantire a questa importante legge una sempre maggiore efficacia e una sopportabilità a lungo termine.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI).</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Aumento del contributo per la localizzazione geografica di 6.5 mio di franchi, quale controprogetto all'iniziativa "Canoni d'acqua". Con le altre modifiche LPI (diversa ripartizione fondo LPI tra Cantone e Comuni e introduzione di un credito quadro quadriennale per i contributi agli investimenti, limitandoli a regime, una volta consolidate le decisioni già prese, a 5.5 milioni di franchi all'anno) e grazie al processo aggregativo, che permetterà una riduzione importante del contributo supplementare entro il 2013, il maggior costo netto per il Cantone si situa a fr. 3 mio.</p>	
II AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p>Il 30 settembre il CdS ha licenziato il messaggio con la promessa revisione della LPI. La revisione aggiusta alcuni meccanismi, ma conserva intatto lo spirito e l'impianto della Legge del 2003, poiché la LPI ha sostanzialmente raggiunto, nei primi anni di funzionamento, gli obiettivi fissati dal Governo e dal Parlamento. Essa ha dato, in modo particolare, un contributo importante all'attenuazione degli squilibri regionali, e permesso ai Comuni meno favoriti di svolgere le loro funzioni senza attuare aggravii fiscali insostenibili.</p> <p>Gli interventi principali sulla Legge hanno toccato i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Contributo di livellamento (CL)</u>: in risposta all'ormai cronica difficoltà di finanziamento dello strumento, si è optato per la modifica di alcuni parametri che, porteranno a una leggera contrazione (di circa 6 milioni di franchi) del contributo. Gli effetti di questa misura incideranno soprattutto sui Comuni che hanno risorse fiscali pro capite vicine alla media cantonale, Comuni che fino all'entrata in vigore della LPI del 2002 non percepivano aiuti 	

compensativi versati da altri Comuni (si tratta, in particolare, delle città del Sopraceneri e dei Comuni della fascia urbana del Bellinzonese). Va rilevato come la diminuzione dei proventi derivanti dal CL debbano e possano essere sufficientemente compensati dai meccanismi interni e dagli effetti benefici di “economia di scala” derivanti dai processi di aggregazione, che si auspica possano estendersi anche alle realtà urbane.

- Localizzazione geografica (LocGeo): questo strumento ha subito due modifiche rilevanti. In primo luogo, i criteri di redistribuzione sono divenuti maggiormente oggettivi, a garanzia di una distribuzione più corretta e equa delle risorse finanziarie. In secondo luogo, con la riforma si mira a dare una risposta “indiretta” all’iniziativa dei Comuni che propone una differente ripartizione dei canoni d’acqua. Il Consiglio di Stato – che si è già espresso negativamente su tale iniziativa – ha voluto qui proporre un sensibile aumento del contributo LocGeo, che viene annualmente versato a quei Comuni che, per la loro posizione geografica, hanno oneri di gestione territoriale più importanti. Il contributo di localizzazione geografica, che secondo il progetto di legge passerà dagli attuali fr. 5.5 mio di franchi, a 12 mio di franchi – sarà ancorato all’entità dei canoni d’acqua.
- Aiuto agli investimenti: la revisione ha modificato di criteri di calcolo degli aiuti concessi ai Comuni, con l’obiettivo – anche in questo caso – di rendere più corretta al distribuzione delle risorse finanziarie. In effetti, si è sostituito il concetto di *autofinanziamento effettivo* (sul quale incide il livello di spesa reale del Comune) con quello di *autofinanziamento potenziale*; questa modifica evita di “premiare” i Comuni con livelli di spesa più elevati. La riforma introduce anche il principio secondo cui gli aiuti all’investimento sono attribuiti nell’ambito di un credito quadro quadriennale.

Modifiche legislative

Revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI).

Nuovi compiti/impatto finanziario

Il maggior costo netto per il Cantone si situa a 2.7 mio di franchi ed è già considerato nel preventivo 2010 e nel piano finanziario.

III AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Si confermano i contenuti del secondo aggiornamento. La novità è rappresentata dai lavori parlamentari su questo tema.

Nella seduta del 18 ottobre 2010 il Gran Consiglio ha approvato la revisione parziale della LPI decidendo, sulla base del Rapporto di maggioranza della Commissione della Legislazione, l’entrata in vigore retroattiva all’1.1.2010 per l’articolo 15 (controprogetto sull’iniziativa legislativa dei Comuni per la ripartizione dei canoni d’acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati, denominata “iniziativa di Frasco”) e all’1.1.2011 per le restanti proposte del messaggio.

Modifiche legislative

Revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (LPI).

Nuovi compiti/impatto finanziario

Il maggior costo netto per il Cantone si situa a 2.7 mio di franchi ed è già considerato nel preventivo 2010 e nel piano finanziario.

L’entrata in vigore retroattiva all’01.01.2010 dell’art. 15 comporta, transitoriamente per il 2010, un aggravio per il Cantone rispetto al preventivo pari a 3.3 mio di franchi.

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

Scheda n. 4	<i>Ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni</i>
Obiettivo	<i>Riformare la ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni</i>
<p><u>Proposta</u> Concretizzare il progetto "Flussi e competenze", giungendo ad una semplificazione dei rapporti tra i due livelli istituzionali (riduzione delle istanze, degli iter burocratici e degli scambi di flussi finanziari), e soprattutto ad una migliore definizione delle responsabilità decisionali e finanziarie per ogni compito. Questo progetto è il corollario del processo aggregativo promosso nell'ultimo decennio. La creazione di Comuni più forti e finanziariamente indipendenti offre la possibilità di riallineare le competenze decisionali con quelle finanziarie e quindi di aumentare la governance locale. In questo ultimo aspetto, l'obiettivo è di applicare il più possibile il concetto che l'ente con potere decisionale si assuma anche la responsabilità finanziaria delle decisioni adottate.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da definire in base ai risultati del progetto.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Da definire in base ai risultati del progetto.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Proposta</u> Avendo quale referente politico la neonata Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, permane l'obiettivo di concretizzare il progetto "Flussi e competenze", giungendo ad una semplificazione dei rapporti tra i due livelli istituzionali (riduzione delle istanze, degli iter burocratici e degli scambi di flussi finanziari), e soprattutto ad una migliore definizione delle responsabilità decisionali e finanziarie per ogni compito. Questo progetto è il corollario del processo aggregativo promosso nell'ultimo decennio. La creazione di Comuni più forti e finanziariamente indipendenti offre la possibilità di riallineare le competenze decisionali con quelle finanziarie e quindi di aumentare la governance locale. In questo ultimo aspetto, l'obiettivo è di applicare il più possibile il concetto che l'ente con potere decisionale si assuma anche la responsabilità finanziaria delle decisioni adottate.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Da definire in base ai risultati del progetto.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u> Da definire in base ai risultati del progetto.</p>	
II AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Proposta</u> La Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, che sta consolidando le proprie modalità di lavoro, ha confermato l'interesse per il progetto "Flussi e competenze", decidendo parimenti di assumere in esso il ruolo di Direzione politica. Gli obiettivi, i criteri e gli ambiti prioritari del progetto "Flussi e competenze" sono stati definiti ("Territorio", "Settore anziani", "Socialità" e "Scuola") e sottoscritti dalle parti, permettendo così di consolidare la base per l'avvio fattivo del lavoro. Gli obiettivi fondamentali del progetto sono stati definiti e sono riassumibili come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ridurre i costi di produzione dei beni pubblici per Cantone e Comuni e quindi per i cittadini. 2. Rivedere l'attuale impostazione degli ambiti tematici prescelti, alla ricerca di soluzioni che 	

consentano di accrescere l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica.

3. Attribuire ad un solo livello istituzionale, quello ritenuto più adeguato, le competenze decisionali e finanziarie.
4. Offrire ai cittadini servizi di qualità a costi contenuti. Questo potrà essere realizzato grazie a processi di razionalizzazione (tramite il riordino delle competenze), ma soprattutto dando all'ente pubblico incaricato di un tema la libertà di adottare scelte politiche sulla quantità / qualità dell'offerta (competenze decisionali sostanziali).

I primi risultati concreti sono attesi – sotto forma di un messaggio al Parlamento – entro la fine della corrente legislatura e interesseranno in prima battuta il settore della scuola. Parimenti, si intendono tracciare le vie da percorrere (modalità di lavoro, temi concreti da approfondire, ecc.) per la legislatura 2011-2015.

Questo progetto è il corollario del processo aggregativo promosso nell'ultimo decennio. La creazione di Comuni più forti e finanziariamente indipendenti offre la possibilità di riallineare le competenze decisionali con quelle finanziarie e quindi di aumentare la governance locale. In questo ultimo aspetto, l'obiettivo è di applicare il più possibile il concetto che l'ente con potere decisionale si assuma anche la responsabilità finanziaria delle decisioni adottate.

Modifiche legislative

Da definire in base ai risultati del progetto.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Da definire in base ai risultati del progetto.

III AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

La Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, che ha il ruolo di Direzione politica del progetto, ha proseguito i lavori nei Settori definiti come prioritari ("Territorio", "Settore anziani", "Socialità" e "Scuola"). A livello generale, gli obiettivi del progetto restano i seguenti:

1. ridurre i costi di produzione dei beni pubblici per Cantone e Comuni e quindi per i cittadini.
2. Rivedere l'attuale impostazione degli ambiti tematici prescelti, alla ricerca di soluzioni che consentano di accrescere l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica.
3. Attribuire a un solo livello istituzionale, quello ritenuto più adeguato, le competenze decisionali e finanziarie.
4. Offrire ai cittadini servizi di qualità a costi contenuti. Questo potrà essere realizzato grazie a processi di razionalizzazione (tramite il riordino delle competenze), ma soprattutto dando all'ente pubblico incaricato di un tema la libertà di adottare scelte politiche sulla quantità / qualità dell'offerta (competenze decisionali sostanziali).

Per contro, a livello di obiettivi concreti per singolo settore, è possibile indicare quanto segue:

- settore Scuola: il 26 ottobre 2010 è stato licenziato il messaggio n. 6413 con le proposte di prime misure di riordino delle competenze e degli oneri tra Cantone e Comuni e progetti di normative – già presentati in Piattaforma – concepiti nel rispetto di criteri e obiettivi del progetto "Flussi e competenze". Tra fine 2010 e inizio 2011, saranno presentate ulteriori misure in appositi messaggi. Parallelamente, saranno sottoposte alla Piattaforma ulteriori possibili proposte, il cui approfondimento sarà rinviato alla successiva legislatura e affidato al Dipartimento competente.
- Settore Territorio: presentazione entro fine 2010 delle problematiche e delle relative proposte attuative; dopo le necessarie decisioni di principio della Piattaforma, il compito di proseguire con gli approfondimenti e la presentazione delle proposte finali passerà al Dipartimento del territorio.
- Settore Anziani: scelta, entro fine 2010, degli scenari di modifica del quadro istituzionale del settore da approfondire, alla ricerca di proposte concrete, nella prossima legislatura. Il compito di proseguire con i lavori, dopo la scelta degli scenari e degli obiettivi di miglioramento, passa al Dipartimento della sanità e della socialità.

- Settore Socialità: i lavori sono rinviati alla prossima legislatura.

Questo progetto è il corollario del processo aggregativo promosso nell'ultimo decennio. La creazione di Comuni più forti e finanziariamente indipendenti offre la possibilità di riallineare le competenze decisionali con quelle finanziarie e quindi di aumentare la governance locale. In questo ultimo aspetto, l'obiettivo è di applicare il più possibile il concetto che l'ente con potere decisionale si assuma anche la responsabilità finanziaria delle decisioni adottate.

Modifiche legislative

Da definire in base ai risultati del progetto.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Di principio, vale il criterio della neutralità finanziaria, al quale si ispirerà certamente il primo progetto di messaggio per quanto concerne il settore scolastico.

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

Scheda n. 5	Obiettivi del Piano direttore cantonale
<i>Obiettivo</i>	<i>Attuare gli obiettivi del Piano direttore cantonale</i>
<p><u>Proposta</u></p> <p>Adottati dal Gran Consiglio il 26 giugno 2007, i 29 obiettivi pianificatori legati alla revisione del Piano direttore cantonale sono organizzati in quattro ambiti tematici.</p> <p>La ricerca di un adeguato equilibrio tra le regioni trova particolare riscontro nella valorizzazione del patrimonio e nella promozione e nello sviluppo della rete urbana quale elemento centrale della Città Ticino.</p> <p>Questo ambito affronta l'organizzazione territoriale del Cantone e delle sue parti, rispettivamente le relazioni con il sistema delle città svizzere, con i Cantoni limitrofi e con la realtà transfrontaliera. Tema centrale sono gli insediamenti, componente fondamentale della struttura della funzionalità e della qualità del territorio.</p> <p>Il Modello territoriale del PD indica gli orientamenti strategici per l'organizzazione territoriale del Cantone tenendo conto delle tendenze in atto, delle potenzialità e dei principi volti a garantire un benessere duraturo.</p> <p>Tali orientamenti ambiscono a qualificare il Ticino quale regione strategica nel contesto alpino e promuovono l'idea di rete urbana, ovvero la visione del Cantone quale sistema urbano policentrico a sua volta integrato nel sistema delle città svizzere, lombarde e europee.</p> <p>La Rete urbana – unitamente agli elementi degli ambiti Patrimonio, Mobilità e Vivibilità – dà forma alla Città-Ticino, all'interno della quale è necessario incentivare la complementarità tra i diversi agglomerati e un'integrazione del territorio montano nel tessuto economicamente più avanzato, a beneficio di tutto il Cantone.</p> <p>Associare allo sviluppo territoriale il concetto di Città-Ticino non significa ambire a trasformare il Cantone in una distesa di strade e palazzi, ma è un modo per affrontare attivamente i cambiamenti in atto su tutto il territorio, anziché subirli. Il concetto di Città-Ticino costituisce una visione d'insieme alla quale ricondurre i problemi e le opportunità del Cantone, cercando di risolverli, rispettivamente di coglierle in modo progettuale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nuovo credito quadro per la gestione del PD per il periodo 2008-2011 (investimento complessivo stimato in circa 1.6 mio di franchi, già previsto a piano finanziario degli investimenti).</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

Adottati dal Gran Consiglio il 26 giugno 2007, i 29 obiettivi pianificatori legati alla revisione del Piano direttore cantonale sono organizzati in quattro ambiti tematici. La ricerca di un adeguato equilibrio tra le regioni trova particolare riscontro nella valorizzazione del patrimonio e nella promozione e nello sviluppo della rete urbana quale elemento centrale della Città Ticino. Questo ambito affronta l'organizzazione territoriale del Cantone e delle sue parti, rispettivamente le relazioni con il sistema delle città svizzere, con i Cantoni limitrofi e con la realtà transfrontaliera. Tema centrale sono gli insediamenti, componente fondamentale della struttura della funzionalità e della qualità del territorio.

Il Modello territoriale del PD indica gli orientamenti strategici per l'organizzazione territoriale del Cantone tenendo conto delle tendenze in atto, delle potenzialità e dei principi volti a garantire un benessere duraturo.

Tali orientamenti ambiscono a qualificare il Ticino quale regione strategica nel contesto alpino e promuovono l'idea di rete urbana, ovvero la visione del Cantone quale sistema urbano policentrico a sua volta integrato nel sistema delle città svizzere, lombarde e europee. La Rete urbana – unitamente agli elementi degli ambiti Patrimonio, Mobilità e Vivibilità – dà forma alla Città-Ticino, all'interno della quale è necessario incentivare la complementarità tra i diversi agglomerati e un'integrazione del territorio montano nel tessuto economicamente più avanzato, a beneficio di tutto il Cantone.

Associare allo sviluppo territoriale il concetto di Città-Ticino non significa ambire a trasformare il Cantone in una distesa di strade e palazzi, ma è un modo per affrontare attivamente i cambiamenti in atto su tutto il territorio, anziché subirli. Il concetto di Città-Ticino costituisce una visione d'insieme alla quale ricondurre i problemi e le opportunità del Cantone, cercando di risolverli, rispettivamente di coglierle in modo progettuale.

Durante la prima metà del 2008 è stata posta in consultazione la parte operativa del PD, comprendente le schede di coordinamento e la cartografia. Sulla base delle osservazioni raccolte, il lavoro di revisione del PD potrà essere concluso, con la pubblicazione secondo l'art. 18 LALPT, entro la metà del 2009.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Nuovo credito quadro per la gestione del PD per il periodo 2009-2012 (investimento complessivo stimato in circa 1.6 mio di franchi, già previsto a piano finanziario degli investimenti).

II AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

Adottati dal Gran Consiglio il 26 giugno 2007, i 29 obiettivi pianificatori legati alla revisione del Piano direttore cantonale sono organizzati in quattro ambiti tematici. La ricerca di un adeguato equilibrio tra le regioni trova particolare riscontro nella valorizzazione del patrimonio e nella promozione e nello sviluppo della rete urbana quale elemento centrale della Città Ticino. Questo ambito affronta l'organizzazione territoriale del Cantone e delle sue parti, rispettivamente le relazioni con il sistema delle città svizzere, con i Cantoni limitrofi e con la realtà transfrontaliera. Tema centrale sono gli insediamenti, componente fondamentale della struttura della funzionalità e della qualità del territorio.

Il Modello territoriale del PD indica gli orientamenti strategici per l'organizzazione territoriale del Cantone tenendo conto delle tendenze in atto, delle potenzialità e dei principi volti a garantire un benessere duraturo.

Tali orientamenti ambiscono a qualificare il Ticino quale regione strategica nel contesto alpino e promuovono l'idea di rete urbana, ovvero la visione del Cantone quale sistema urbano policentrico a sua volta integrato nel sistema delle città svizzere, lombarde e europee. La Rete

urbana – unitamente agli elementi degli ambiti Patrimonio, Mobilità e Vivibilità – dà forma alla Città-Ticino, all'interno della quale è necessario incentivare la complementarità tra i diversi agglomerati e un'integrazione del territorio montano nel tessuto economicamente più avanzato, a beneficio di tutto il Cantone.

Associare allo sviluppo territoriale il concetto di Città-Ticino non significa ambire a trasformare il Cantone in una distesa di strade e palazzi, ma è un modo per affrontare attivamente i cambiamenti in atto su tutto il territorio, anziché subirli. Il concetto di Città-Ticino costituisce una visione d'insieme alla quale ricondurre i problemi e le opportunità del Cantone, cercando di risolverli, rispettivamente di coglierle in modo progettuale.

Da febbraio a giugno 2008 è stata posta in consultazione la parte operativa del PD, comprendente le schede e i piani. Sulla base delle osservazioni e proposte ricevute, il PD è stato aggiornato e completato e il 20 maggio 2009 è stato adottato dal Consiglio di Stato. Il 24 agosto, dopo le vacanze estive, è seguita la pubblicazione degli atti per l'avvio della procedura d'adozione secondo gli articoli 15, 18 e 19 LALPT.

Modifiche legislative

In corso la revisione della LALPT.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Il credito quadro per la gestione del PD per il periodo 2009-2012 (investimento complessivo di 1.6 mio di franchi) è stato approvato dal Gran Consiglio il 22 giugno 2009.

III AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

Dal 24 agosto al 22 settembre 2009 il Consiglio di Stato ha pubblicato 27 nuove schede di Piano direttore di grado dato acquisito per la procedura d'adozione prevista dall'articolo 18 della legge cantonale sulla pianificazione del territorio. I Comuni, gli altri enti pubblici e le Regioni interessate potevano presentare ricorso al Gran Consiglio entro 30 giorni dalla scadenza del termine di pubblicazione.

Entro il 22 ottobre 2009 sono stati presentati 14 ricorsi da parte di 10 Comuni (Ascona, Bellinzona, Bissone, Chiasso, Lavizzara, Locarno, Losone, Minusio, Muzzano, Tenero-Contra), 2 gruppi di Comuni, 1 patriziato (Ascona) e un ente turistico (Tenero e Valle Verzasca). La Città di Lugano ha presentato 2 ricorsi: uno con i Comuni di Canobbio e Porza e uno con il Comune di Massagno.

Considerato che nella consultazione del 2008 erano state presentate 160 prese di posizione – delle quali 72 da parte di Comuni e 7 da altri enti pubblici – il risultato può senz'altro essere valutato buono e inoltre si può quindi dedurre che l'insieme del PD sia stato sostanzialmente condiviso.

Il 10 marzo 2010, il Consiglio di Stato ha trasmesso al Gran Consiglio il messaggio n. 6329 con le osservazioni ai ricorsi ricevuti. La speciale Commissione della pianificazione ha sentito i ricorrenti e sta preparando le proposte di decisione sui gravami all'attenzione del Parlamento.

EQUILIBRIO TRA LE REGIONI

II AGGIORNAMENTO – NUOVA SCHEDA

Scheda n. 6 (nuova)	Politica cantonale nelle periferie
Obiettivo	<i>Completamento del processo di aggregazione/risanamento dei Comuni in dissesto finanziario</i>
<p><u>Proposta</u></p> <p>Portare a termine, di principio entro fine della corrente legislatura comunale, il processo di aggregazione per l'insieme dei Comuni indicati nel Messaggio 5825 "Stanziamiento di un credito quadro di fr. 120'000'000.-- destinato all'aiuto per le nuove aggregazioni dei Comuni in dissesto finanziario e delle periferie". La decisione parlamentare in merito (30 gennaio 2007), unitamente alla ripetuta giurisprudenza del Tribunale federale hanno confermato sia l'esigenza che la possibilità di intervenire su queste realtà comunali, se necessario operando con modalità incisive. Concretamente si tratta di intervenire nei 27 Comuni ancora non aggregati, sui 43 indicati nel MG 5825, concludendo i progetti avviati oppure avviando studi di aggregazione ancora necessari, che consentano di</p> <ul style="list-style-type: none">- individuare una soluzione funzionale dal profilo organizzativo e dei servizi, territorialmente coerente e finanziariamente sostenibile per ognuno dei casi;- permettere alle rispettive popolazioni di esprimersi sul proprio futuro istituzionale attraverso le votazioni consultive. <p>Trattandosi di situazioni per le quali la necessità di cambiamento è acquisita da tempo, nei casi in cui le spinte locali non risultano sufficienti occorre ora attivare un'azione decisa da parte dell'Autorità cantonale, segnatamente facendo capo alla competenza del Governo di avviare d'ufficio progetti d'aggregazione definendone il comprensorio.</p> <p>Le misure di sostegno alle aggregazioni per questi Comuni sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- il contributo di risanamento finanziario volto a consentire una situazione di partenza equilibrata e sostenibile al nuovo Comune, finanziata attraverso il Credito quadro di 120 milioni del MG 5825 che attualmente ha una disponibilità finanziaria residua di 70.4 milioni di franchi;- per consentire l'attuazione della dimensione progettuale contenuta nella prospettiva del nuovo Comune, occorre inoltre integrare ai progetti di aggregazione altri strumenti di sostegno già esistenti, quali quelli di promozione economica, quelli della nuova politica regionale e di altre politiche settoriali (turismo, trasporti, scuola ecc. con riguardo alle specifiche situazioni), promovendo un approccio interdipartimentale coordinato. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazione dei Comuni (LAggr).</p> <p><u>Nuovi compiti / impatto finanziario</u></p> <p>Il Parlamento ha già approvato lo stanziamento di un credito quadro di 120 milioni di franchi per il finanziamento delle aggregazioni dei comuni in dissesto finanziario.</p>	

III AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

Si confermano i contenuti del secondo aggiornamento per quanti attiene agli obiettivi di portare a termine il processo di aggregazione per l'insieme dei Comuni indicati nel Messaggio 5825 sul credito quadro di 120 mio.

Gli sforzi del Governo nel rivitalizzare i livelli istituzionali subalterni non si fermano alla politica di riforma del Comune, ma si sono addentrati di recente nell'ambito patriziale.

Nel contesto di un rafforzamento delle periferie e sulla base dello studio sui Patriziati, svolto in collaborazione con l'Alleanza patriziale ticinese (ALPA), dal titolo "Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese" e pubblicato nell'autunno del 2009, è emersa la necessità di intensificare il ruolo dell'Ente, tenuto conto della nuova geografia istituzionale del Cantone a seguito dei processi aggregativi comunali. Nella periferia, ma non solo, a supporto dei Comuni confrontati con territori sempre più vasti, d'intesa con quest'ultimi s'intenderebbe poter riconoscere ai Patriziati un importante ruolo nella gestione e manutenzione del territorio, in particolare al di fuori delle zone edificabili. L'obiettivo è di creare validi meccanismi di interazione fra Comuni e Patriziati, mirante ad una migliore cura e rivitalizzazione del patrimonio naturale, costituito da boschi, pascoli, sentieri ed altri comparti residui, ma anche di beni storico-culturali che attestano l'attività creativa dell'uomo e di altri beni caratterizzanti la natura ed il paesaggio, nell'interesse della Comunità. Si tratta di un approccio particolarmente prezioso nei comprensori in cui i Comuni, per carenze di risorse (finanziarie, umane ed organizzative) non riescono ad occuparsi efficacemente di questi settori. Tale interazione permetterebbe nel contempo ai Patriziati di assumere un ruolo più attivo e visibile in seno alla collettività locale e fungere da spinta, là dove necessario ed opportuno, alla loro rivitalizzazione, se del caso anche attraverso un ricambio delle cariche.

Per concretizzare l'obiettivo, appare imperativo l'introduzione, nell'ambito della Legge organica patriziale (LOP), di nuove basi legali o di aggiornare quelle presenti per intensificare la collaborazione tra Comuni e Patriziati. Uno specifico messaggio di revisione della LOP è pendente di fronte al Governo.

Modifiche legislative

Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazione dei Comuni (LAGgr).

Revisione della Legge organica patriziale (LOP).

Nuovi compiti / impatto finanziario

Il Parlamento ha già approvato lo stanziamento di un credito quadro di 120 milioni di franchi per il finanziamento delle aggregazioni dei comuni in dissesto finanziario.

Le conseguenze finanziarie legati alla modifica della LOP saranno per contro da considerare nell'ambito dei prossimi Piani finanziari.

